



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

17 febbraio

2024

L'INTERVISTA

ENRICA SIMONETTI

● Uno scudo penale per i medici che varrà ancora per tutto il 2024: la proroga ha avuto il via libera. A sentirla così, sembrerebbe che i pazienti rischiano una minore tutela e, di questi tempi, la paura serpeggia. Ma che vuol dire dotare ancora il corpo sanitario di uno scudo? Lo abbiamo chiesto al senatore barese Francesco Paolo Sisto, Forza Italia, viceministro della Giustizia e impegnato in questi giorni nella votazione delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sugli emendamenti al Milleprooghe riformulati. Anzitutto una spiegazione: con questo provvedimento, la punibilità in sede penale viene limitata per tutto il 2024 ai soli casi di colpa grave, come in epoca Covid, tenendo in debito conto le condizioni di lavoro e in modo particolare la grave carenza di personale.

Una proroga che soddisfa anche i Dem e soprattutto la categoria, tanto che lo stesso Filippo Anelli, barese, presidente della Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), ha subito commentato che «si tratta di una prima, importante risposta del Governo e del Parlamento alle istanze dei medici. È un momento di attenzione alla situazione drammatica in cui versa il Servizio sanitario nazionale, una risposta all'emergenza legata alla carenza di medici e a problemi organizzativi e strutturali che non possono e non devono ricadere sui professionisti. Ma ora - ha aggiunto - serve una legge organica sulla responsabilità professionale, che metta in primo piano la sicurezza delle cure».

Senatore, allora, cerchiamo di spiegare ai cittadini: come

«Scudo penale ai medici per restituire serenità»

Il viceministro Sisto (FI): è una tutela anche per i pazienti

si coniuga lo scudo penale alla sicurezza di essere ben curati?

«Sia chiaro: intervenire sulla responsabilità dei medici può avere un solo scopo difendere la qualità delle cure nei confronti dei pazienti. È il paziente al centro del sistema sanità. Quello che, a mio avviso inesattamente, viene definito "scudo penale" in realtà rappresenta soltanto il riconoscimento giuridico delle condizioni di disagio in cui l'operatore sanitario si trova ad agire. Se sussistono tali condizioni di evidente difficoltà, il medico risponderà soltanto di colpa grave».

Quando si parla di condizioni di lavoro e di carenza di personale si prende atto della grave situazione in cui ver-

sa la sanità nonostante gli sforzi dei medici?

«Ogni medico è tenuto a profondere il massimo sforzo per il miglior esito delle sue cure. Se, come riportato nella norma in discussione vi sono situazioni ambientali e logistiche che non consentono a tale impegno di raggiungere l'obiettivo che si propone, non si può non tenerne conto. Insieme al Ministero della Salute, con il Ministro Schillaci protagonista, abbiamo utilizzato una norma nata durante il covid-19 per tenere nella debita considerazione situazioni come la carenza del

personale sanitario, le condizioni di lavoro, la scarsità delle risorse umane, materiali e finanziarie, il numero dei casi da curare, i profili organizzativi e la necessità, in determinati ambiti, di servirsi di personale non specializzato».

Quindi in quali casi sarà «colpevole» un medico?

«Ove tali evenienze sussistano il medico risponderà solo in caso di grave mancanza, di solare negligenza, di conclamata imperizia. In altri termini, la sua responsabilità dovrà essere assolutamente evidente e dovuta ad una chiara vio-

lazione di regole basilari».

Da più parti (anche Filippo Anelli) si evoca una legge organica sulla responsabilità medica, a che punto siamo?

«La Commissione d'Ippolito, ai cui lavori partecipo assiduamente, è alle battute finali. Dopo numerose audizioni, si sta provando a scrivere una nuova regolamentazione della responsabilità medica, sia penale, sia civile. Uno dei pilastri della riforma è la necessità che l'adempimento del medico ai suoi doveri sia il presupposto per ogni selezione delle sue responsabilità. Potrà essere "premiato" solo colui che dimostrerà nelle cure di aver rispettato le linee guida. I risultati di tali laboriosi approfondimenti saranno disponibili tra pochi mesi».



Francesco Paolo Sisto

LA VISITA NEL CAPOLUOGO ORAZIO SCHILLACI OSPITE DEL CONVEGNO ORGANIZZATO NEL TEATRO PICCINNI DI BARI

«Sul riparto del fondo sanitario lavoriamo d'intesa con le Regioni»

Il ministro: «Il servizio nazionale ha bisogno di un tagliando»

LILIANA IACCARINO

Il ministro Orazio Schillaci e il governatore Michele Emiliano hanno poi chiarito quello che è apparso uno "sgarbo istituzionale" della mattina all'Onologico in occasione del convegno "Un grande impegno per la salute" al teatro Piccinni di Bari. I due si sono stretti la mano e il ministro per la sanità ha affrontato tutti i nodi del settore a partire dall'iniqua distribuzione delle risorse fra nord e sud che penalizza tra le altre regioni la Puglia. «Lavoriamo costantemente con le Regioni - ha chiarito il ministro Schillaci - C'è un tavolo permanente, sentiremo le loro proposte». Il riferimento è all'inserimento di nuovi parametri di redistribuzione del fondo, pari a circa 114 miliardi di euro, in base alla popolazione e all'indice di povertà.

Commentando lo stato di salute della sanità pugliese, Schillaci ha detto: «Credo che oggi presenti luci e ombre non solo in Puglia, ma in

“

L'assistenza è cambiata: c'è un'innovazione tecnologica che va seguita e una popolazione affetta da malattie degenerative



tante Regioni italiane. Spero che le Regioni che faticano di più riescano a superare questi problemi che spesso sono di natura organizzativa». Poi un passaggio sulla carenza di medici: «Nei prossimi tre anni,

soprattutto per quanto riguarda i medici - ha spiegato - ci sarà la cosiddetta gobba pensionistica, stiamo lavorando su questo. Entro l'anno puntiamo ad abolire il tetto di spesa assunzionale che da 15 anni nessuno

ha mai pensato di abolire». Si tratta di un paletto che fissa la spesa massima a quella registrata nel 2012 con una sforbiciata ulteriore del 5%. Ma c'è anche un «un problema più grave - ha aggiunto Schillaci -

guardando i dati Ocse, riferito al personale infermieristico che manca non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi europei e in nazioni come Giappone e Stati Uniti». «Credo - ha detto Schillaci - che sia indispensabile far venire professionisti dall'estero e rivalutare questa professione considerando che gli studenti affrontano corsi di tre o cinque anni per la laurea e quindi vanno ripagati in termini economici e sia per le mansioni lavorative».

Il ministro ha poi annunciato un riordino complessivo del sistema sanitario nazionale che necessita di un "tagliando" accurato dopo 45 anni di servizio. «È cambiato il mondo della salute - ha sottolineato - C'è tanta innovazione tecnologica che va seguita, soprattutto c'è una popolazione che vive di più, ma spesso è affetta da malattia cronica degenerativa». Da qui la necessità «da subito di investire in prevenzione, vedere la spesa sanitaria come un investimento per la salute dei cittadini sfruttando i fondi del Pnrr per potenziare la medicina territoriale e puntare sulla telemedicina e tutto ciò che riguarda le nuove possibili terapie». Infine un accenno al problema delle aggressioni al personale sanitario: «Sulla sicurezza dei medici e degli operatori sanitari siamo già intervenuti lo scorso anno nel cosiddetto decreto Bollette aumentando le pene per chi commette atti violenti nei confronti. Credo che però non sia solo un problema di pene, ma anche culturale». E ancora: «Quando una persona si rivolge a un medico - ha aggiunto il ministro - o un infermiere che ha un camice bianco deve capire che quel professionista è lì per dare aiuto, per prendersi cura». Schillaci ha evidenziato che «la cosa più vergognosa è che oltre il 70% delle aggressioni, anche verbali, avviene nei confronti delle donne. È inaccettabile e incivile e va combattuto dal punto di vista culturale e con l'inasprimento delle pene».

Sanità

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha fatto visita al Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo a Bari: «Inaccettabili le aggressioni al personale sanitario. Carenza di personale? Nuovi ingressi e infermieri dall'estero»

«Assunzioni, entro l'anno via il blocco»

Daniela UVA

Un lungo tour in città, per toccare con mano la sanità locale e confrontarsi con federazioni e Ordini professionali. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha cominciato la sua giornata barese, ieri, al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, dove ha incontrato una delegazione di operatori sanitari. A loro, sempre in prima linea, ha promesso di mantenere alta l'attenzione del governo. «Siamo qui - ha detto - per portare la nostra vicinanza a chi fra mille difficoltà ogni giorno lavora, e bene, al servizio dei cittadini in situazioni complicate. Da sempre abbiamo rivol-

to attenzione agli operatori del pronto soccorso, ma in un progetto di ristrutturazione del nostro sistema sanitario che ha 45 anni e va rivisto dal punto di vista economico, organizzativo e strutturale».

Proprio questo è l'aspetto che in serata ha toccato, accompagnato dal sottosegretario Marcello Gemmato, nel convegno "Un grande impegno per la salute", organizzato al teatro Piccinni. Schillaci ha definito «uno dei migliori al mondo» l'attuale sistema sanitario, evidenziando però che «ha bisogno di una revisione perché c'è tanta innovazione tecnologica che va seguita e soprattutto c'è una popolazione che vive di più, ma spesso è

affetta da malattie cronico degenerative». Di qui la volontà di «investire in prevenzione. O occorre sfruttare al meglio i fondi del Pnrr per avere finalmente una medicina territoriale affidabile e puntare sulla telemedicina e tutto ciò che riguarda le nuove possibili tera-

Nel pomeriggio il convegno al Teatro Piccinni con Gemmato: «Al sistema serve una revisione»



Orazio Schillaci

pie».

Sullo sondo, però, c'è l'emergenza sicurezza che proprio in Puglia riguarda moltissimi operatori sanitari, fra pronto soccorso, guardie mediche e 118. Su questo fronte, ricorda, «siamo già intervenuti lo scorso anno nel cosiddetto decreto Bollette aumentando le pene per chi commette atti violenti nei confronti degli operatori sanitari. Credo sia un problema anche culturale». Il ministro evidenzia, infatti, che «quando una persona si rivolge a un medico o a un infermiere deve capire che quel professionista è lì per dare aiuto, per prendersi cura. La cosa più vergognosa - conferma Schillaci - è che

oltre il 70% delle aggressioni, anche verbali, avviene nei confronti delle donne. È inaccettabile». Poi sulla carenza di medici: «Nei prossimi tre anni - assicura - ci sarà la cosiddetta gobba pensionistica. Entro l'anno vorremmo abolire anche il tetto di spesa assunzionale che nessuno, in 15 anni, ha mai pensato di abolire». Il problema più grave, secondo il ministro «riguarda il personale infermieristico che manca non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi europei e in nazioni come Giappone e Stati Uniti. Credo che sarà necessario far venire i professionisti dall'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

Lotta all'Hpv, la legge pugliese: più prevenzione

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha promulgato la legge per il contrasto del carcinoma del collo dell'utero e delle altre patologie Hpv-correlate. La norma prevede l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione anti-Hpv, sviluppando un programma regionale di chiamata individuale. La Regione istituirà percorsi integrati e coordinati di prevenzione e presa in carico della malattia,

che vanno dalla prevenzione primaria a quella secondaria, fino alla riduzione delle perdite al follow up e al miglioramento della qualità della vita delle pazienti colpite dalla neoplasia.

La Regione ha deciso poi l'aumento da 20 a 30 milioni di euro del tetto di spesa assegnato in favore degli assistiti per interventi sanitari considerati salvavita. È stato, inoltre, dotato di un milione di euro per gli esercizi 2024,

2025 e 2026 il Fondo sociale di sostegno per il rimborso delle spese sostenute dai pazienti affetti da malattie rare. «Un gesto concreto nei confronti dei pazienti pugliesi e dei loro familiari - è il commento di Emiliano e dell'assessore alla Sanità Rocco Palese - che affrontano quotidianamente malattie rare e le sofferenze fisiche e psicologiche che comportano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palpeggiato durante la visita medica Dottore arrestato dopo la denuncia

Avrebbe molestato sessualmente un paziente che si era presentato nell'ambulatorio della guardia medica in cui prestava servizio dopo aver accusato un infortunio durante una partita di calcetto. Per il dottore, si tratta di un uomo di 39 anni, l'altra mattina è scattato l'arresto, eseguito dagli agenti della squadra Mobile. I poliziotti, infatti, hanno eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal gip Benedetto Ruberto, su richiesta del pubblico ministero Marzia Castiglia. E già questa mattina l'indagato comparirà di fronte al giudice Ruberto per il rituale appuntamento con l'interrogatorio di garanzia.

Il medico in servizio presso la Asl jonica è stato arrestato per un episodio avvenuto a luglio



La misura cautelare disposta dal gip Ruberto è stata notificata dai poliziotti della squadra Mobile di Taranto

dello scorso anno. Quella sera un giovane tarantino si presentò a tarda ora nel suo ambulatorio. Il paziente aveva accusato un risentimento all'inguine durante una partita di calcetto.

Al suo arrivo nell'ambulatorio, insieme al fratello, il malcapitato avrebbe fatto i conti con una visita a dir poco particolare da parte di quel medico.

Il dottore, infatti, lo avrebbe fatto spogliare e lo avrebbe

condotto nel bagno dell'ambulatorio, peraltro tenendo la luce del piccolo locale spenta. E avrebbe iniziato a toccare la vittima nelle parti intime, nonostante l'uomo continuasse a ripetere di avere dolore da un'altra parte. Inizialmente il calciatore dilettante, ancorché sorpreso, si sarebbe lamentato solo del fatto di essere visitato a mani nude. Il medico, infatti, non avrebbe indossato i canonici guanti di lattice.

La situazione è deflagrata, però, quando il paziente si è voltato improvvisamente, accorgendosi che il medico, approfittando del fatto che lui era di spalle, stava toccando anche le sue parti intime. A quel punto il malcapitato è letteralmente esplosa, si è rivestito frettolosamente fuggendo

dall'ambulatorio. Dopo essere uscito dalla guardia medica, però, ha subito denunciato l'episodio. Il suo sconcertante racconto ha messo in moto gli accertamenti da parte della Polizia e le indagini hanno consentito di accertare che il medico già in passato aveva avuto comportamenti discutibili.

Nei provvedimenti restrittivi firmato dal giudice Ruberto, infatti, non mancano riferimenti a lamentele piuttosto chiare fatte sul conto del medico da colleghi che avevano avuto modo di lavorare con lui.

Una dottoressa, in particolare, dopo aver descritto gli atteggiamenti del collega, in particolare con pazienti di sesso maschile, aveva chiesto esplicitamente di non prestare servizio nei turni del 39enne. Inoltre il medico, in passato, sarebbe stato trasferito dal suo posto di lavoro sempre in conseguenza dei suoi comportamenti. Questa mattina l'indagato avrà modo di fornire la sua versione sull'episodio che gli viene contestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagini dei poliziotti della Squadra Mobile su un episodio avvenuto in una sede della guardia medica

Abusi su calciatore, arrestato medico



TARANTO-Un medico in servizio nel Tarantino è finito agli arresti domiciliari per violenza sessuale.

Il provvedimento restrittivo firmato dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale jonico è stato notificato al professionista dai poliziotti della Squadra Mobile.

Le indagini sono partite la scorsa estate dopo la denuncia di un giovane calciatore che si era recato nella sede della Guardia Medica, dopo una partita, perchè accusava dolori inguinali.

All'interno della struttura sanitaria avrebbe subito delle molestie dal medico, durante la visita. Secondo l'accusa dopo aver fatto spogliare il giovane per visitarlo avrebbe allungato le mani nelle parti intime.

Il professionista, a quanto pare, dopo che il paziente ha chiesto spiegazioni sul suo comportamento si sarebbe giustificato dicendo che si trattava di una pratica medica che serviva per eliminare il dolore.

Il giovane, però, ha subito chiamato la Polizia.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Questura e hanno provveduto a identificare il medico.

Gli investigatori della Squadra

Mobile, su delega del pubblico ministero, hanno ascoltato alcuni colleghi del professionista facendo venire a galla la vicenda.

Al termine delle indagini, su richiesta del pm, il giudice delle indagini preliminari ha emesso un

provvedimento restrittivo ai "domiciliari" nei confronti del medico accusato di violenza sessuale. Nei prossimi giorni l'indagato sarà sottoposto a interrogatorio dal gip che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare.

Taranto



Abusi sessuali su un calciatore Preso un medico

Era solito «far spogliare i pazienti anche quando ciò non era necessario», e spesso si presentava in servizio con «un abbigliamento poco consono: pantaloncini in microfibra, canottiere scollate, pantaloni attillati». Il comportamento e l'abbigliamento di quel medico aveva suscitato qualche perplessità anche nella Asl di Taranto e due

giorni fa la magistratura gli ha notificato un provvedimento di arresti domiciliari per violenza sessuale firmato dal gip Benedetto Ruberto del tribunale di Taranto. Mentre visitava un giovane calciatore che, al termine di una partita, aveva avvertito dolori all'inguine, aveva cominciato a tastarlo in un modo inappropriato nell'ambulatorio della guardia medica, tanto che il ragazzo aveva chiamato le forze dell'ordine. I poliziotti avevano identificato il professionista e avviato l'indagine, coordinata dalla pm Marzia Castiglia, che ha portato all'arresto del medico ristretto ai domiciliari per l'ipotesi di reato di violenza sessuale.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA